

La verifica dell'idoneità alla traduzione: un case study

SILVIA CAMPANINI

Università di Trieste

ABSTRACT

There is still little agreement on how to test the essential prerequisites of candidates applying for admission to translator training institutions; indeed, there is a substantial lack of scientific discussion on the quality assessment of admission translation exams. The following case study starts from the obvious premise that the appraisal of "potential" translation skills cannot rest on the same criteria used to judge the performance of students but should rather focus on requirements such as logical thinking and a basic ability to manipulate linguistic structures. The first part of the study provides a description of the English into Italian translation test used in the 2009 admission exam of the SSLMIT of Trieste. It is prospective in nature: major translation problems are outlined and virtual errors analyzed and evaluated according to quantitative criteria. The second part is devoted to the discussion of the most frequent types of actual errors and to a consistent quality assessment of the candidates' performance in order to establish whether the specific kind of translation test adequately serves the purpose of selection.

1. INTRODUZIONE

Mentre sono ormai numerosissimi gli studi teorico-pratici sulla valutazione della qualità nella traduzione e nell'interpretazione, sia in ambito didattico sia in ambito professionale,¹ molto più rari sono i contributi sui metodi di selezione

1 Si vedano ad esempio le monografie di Scarpa (2008) e Viezzi (1996) che passano in rassegna i principali studi di questo tipo.

ne adottati nelle prove di idoneità che si svolgono negli istituti superiori per la formazione di traduttori e interpreti. Di fatto, il problema dei criteri di selezione dei futuri traduttori è cruciale quanto quello della loro formazione, anzi lo precede: se, per assurdo, fosse possibile concepire un test attitudinale “ideale”, ne conseguirebbero un innalzamento della qualità media degli studenti – ovvero dei futuri professionisti – nonché un notevole risparmio di energie sul piano pedagogico. Nella realtà, i test d’ammissione possono assumere le più svariate fisionomie, non solo in relazione alla diversa priorità assegnata ai vari prerequisiti che si intendono sottoporre a verifica ma anche qualora alcuni di questi vengano dati per scontati.²

Il presente studio è stato eseguito in due fasi distinte e distanziate nel tempo in funzione di un duplice scopo: in primo luogo, illustrare gli obiettivi specifici e i criteri di valutazione della prova di traduzione dall’inglese in italiano dell’esame di idoneità al Corso di Laurea Triennale in Comunicazione Interlinguistica Applicata della SSLMIT di Trieste; in secondo luogo, attraverso la disamina delle tipologie più frequenti di errore, considerare se il test, nella sua fattispecie, sia funzionale agli obiettivi della selezione, tenendo comunque presente che, come sottolineano anche Gile (1992) e Séguinot (1989), gli errori sono sintomi utili ai fini di un’impostazione didattica consapevole.

Sul sito web della SSLMIT di Trieste, alla voce “Accesso al corso di studio”, oltre ai titoli di studio indispensabili all’ammissione vengono menzionati, come prerequisiti, la competenza a livello intermedio della lingua straniera in cui il candidato vuole sostenere l’esame di idoneità e l’ottima padronanza della lingua italiana. Tradizionalmente, l’esame per l’ammissione al Corso di Lingua Inglese è suddiviso in due parti: un test di verifica della conoscenza della lingua straniera, a sua volta suddiviso in prove di diversa tipologia, e un test di traduzione passiva. Quest’ultimo, nella sua attuale fisionomia, si propone di saggiare, non solo la corretta applicazione delle norme della madrelingua sul piano ortografico, lessicale e sintattico ma anche la presenza, almeno “in nuce”, di una competenza fondamentale nella pratica del tradurre: la capacità di individuare, e quindi di manipolare, quelle strutture esclusive della lingua di partenza che richiedono un certo grado di rielaborazione in vista della produzione di un testo coerente. In sostanza, la buona conoscenza dell’inglese e l’ottima conoscenza dell’italiano sono condizioni necessarie ma non sufficienti all’idoneità, che viene misurata anche in base al parametro della predisposizione alla “deverbalizzazione”, intesa come quella “fase del processo traduttivo che si svolge tra la comprensione del testo di partenza e la riformulazione in un’altra lingua e che consiste nel distaccarsi dai segni linguistici” (Delisle *et al.* 2002: 70). È ovvio che non ci si può attendere da un neofita l’applicazione consapevole e sistematica di strategie di riformulazione che verranno apprese solo durante il percorso formativo; quello

2 Bossé-Andrieu (1981) ha già messo in evidenza le difformità esistenti fra i test d’idoneità di varie scuole per interpreti e traduttori, europee e canadesi. Per citare due esempi della realtà italiana, gli esami di idoneità per la Lingua Inglese della SSLMIT di Forlì e della L.U. San Pio V di Roma hanno due strutture molto diverse per numero e tipologia dei test.

che invece si vuole verificare è la predisposizione all'analisi logica del discorso – nella LP e nella LA – da cui dipende la capacità di percepire quando l'eccessiva aderenza alle strutture superficiali della prima può avere come risultato un testo poco fruibile nella seconda.

In vista di questi obiettivi la scelta della tipologia del test si pone come cruciale, anche in considerazione dei seguenti fattori: il divieto di usare dizionari durante la prova, l'elevato numero degli iscritti nonché i limiti di tempo in fase di correzione, in quanto la pubblicazione dei risultati sul sito della SSLMIT deve avvenire entro dieci giorni dalla data dell'esame.

Il test dovrebbe dunque presentare una certa densità di difficoltà di traduzione, di natura prevalentemente sintattica piuttosto che lessicale, ma al contempo essere sufficientemente contenuto in lunghezza per poter essere gestito dai valutatori in tempi brevi. La Sezione di Inglese ha ritenuto che un testo composto di frasi singole, scelte per la loro complessità sintattica, avrebbe soddisfatto tali condizioni meglio di un brano più esteso che, a pari numero di parole, difficilmente potrebbe contenere una concentrazione equivalente di difficoltà traduttive di questa natura. Inoltre, la traduzione di un testo pretende abilità di manipolazione di elementi testuali specifici (nessi di coesione interfrastica e aspetti stilistici come la variazione sinonimica) che eccedono le competenze del candidato all'idoneità. Va detto per inciso che quest'ultima tipologia era già stata abbandonata nel 1995 a favore del "Test di traduzione a scelta multipla" – rimasto in vigore fino al 2007 – dove di ciascuna frase di un testo in inglese venivano date quattro possibili varianti in italiano, delle quali una sola corretta. Si tratta peraltro di una tipologia che, pur avendo il pregio di mettere alla prova la predisposizione del candidato all'analisi testuale, rivela ben poco sulla sua capacità di gestire autonomamente una comunicazione interlinguistica scritta e ancor meno sulla sua padronanza della lingua italiana. In definitiva, non fornisce alcuna prova della competenza attiva di produzione della traduzione.

2. IL TEST: ANALISI DELLE DIFFICOLTÀ TRADUTTIVE

La prova di traduzione cui si fa riferimento in questo studio, al fine di illustrarne l'iter di valutazione nelle sue varie fasi, è quella dell'esame di idoneità dell'Anno Accademico 2009/10. Il test consta di tre frasi, per un totale di 150 parole, estrapolate da testi reali appartenenti alla tipologia giornalistica, da tradursi in 60 minuti. Come già accennato, si è data priorità alla complessità sintattica piuttosto che a quella lessicale; pertanto, anche qualora ricorrano elementi lessicali poco consueti, il loro significato contestuale può essere desunto per via logica. Poiché l'obiettivo è di valutare in quale misura il candidato sia in grado di ovviare al fenomeno dell'interferenza,³ le frasi prescelte presentano strutture

3 Ci si riferisce in particolare ai tipi di interferenza individuati da Kupsch-Losereit (1998) e Wilss (1989).

sintattiche che richiedono un certo grado di rielaborazione ma anche alcuni *faux amis* che rappresentano tipiche trappole traduttive.

Facendo leva sull'esperienza didattica, si propone qui di seguito una disamina di alcuni probabili nodi traduttivi. Non è peraltro da escludersi che i candidati, a seconda della padronanza della lingua di partenza, possano incontrare anche difficoltà di comprensione, oltre che di riformulazione. Le sottolineature evidenziano i principali problemi di natura sintattica e grammaticale, il grassetto quelli di natura lessicale.

1) The American essayist Ralph Waldo Emerson, writing in 1856, captured a persistent truth about the Englishman: "Born in a harsh and wet climate, which keeps him indoors whenever he is at rest... he dearly loves his house." Little has changed since then, for the English still lavish attention on their homes.

Nella prima frase, la subordinata gerundiva *writing in 1856* può essere fonte d'errore nel caso venga frainteso il valore di contemporaneità con l'azione della principale. Va precisato che il calco morfosintattico *scrivendo nel 1856* e l'esplicitazione *quando scrisse nel 1856* sono grammaticalmente corretti, anche se meno eleganti della nominalizzazione: *in uno scritto del 1856*. Quest'ultima è peraltro una strategia avanzata che eccede le competenze del neofita.

Nella seconda frase si può ricorrere alla trasformazione del singolare *the Englishman* nel plurale *gli Inglesi*, purché si presti attenzione alla concordanza dei verbi nella frase successiva.

La congiunzione subordinativa causale *for*, una variante colta del più consueto *because*, a un'analisi superficiale potrebbe essere confusa con *for* preposizione, la qual cosa comprometterebbe la resa dell'intera subordinata.

Altra occorrenza di registro alto è il verbo *lavish*, il cui senso dovrebbe risultare trasparente dal contesto: *hanno un'estrema cura della casa*, oppure *tengono molto alla casa*.

2) While there's little doubt that humans are helping heat up the planet, the questions of how much, how quickly and leading to what consequences are fiendishly difficult to pin down. That's because the actual climate is still far more complicated than any existing computer model can possibly reflect.

Nella frase principale la difficoltà è rappresentata fondamentalmente dalla forma implicita del sintagma *leading to what consequences*, dove il gerundio va esplicitato. Una resa ottimale della frase potrebbe essere la nominalizzazione, applicata a tutte e tre le interrogative indirette, congiuntamente all'implicitazione del soggetto *the questions*: ... è estremamente difficile precisare in che misura, con che rapidità e con quali conseguenze. Considerando ancora una volta che non ci si può attendere questo grado di manipolazione testuale, è opportuno ritenere accettabili anche versioni stilisticamente meno eleganti, purché corrette sul piano grammaticale e adeguate su quello lessicale.

Una resa contestualmente efficace del verbo *pin down* può risultare problematica in quanto condizionata dal soggetto *the questions*. Naturalmente, qualora si scelga un tipo di resa meno sintetica di quella appena proposta, *questions* può

essere tradotto con domande e *pin down* con *rispondere*: è estremamente difficile rispondere a queste domande: quanto? con quale rapidità? e quali saranno le conseguenze?

Sul piano lessicale *actual* è un classico “falso amico”, così come l'avverbio *possibly* che qui funge semplicemente da rafforzativo e può pertanto essere omesso senza sostanziale alterazione del senso.

3) **Manufacturers of everything** from razor blades to footwear to drugs have for years been fighting a war with counterfeiters who sell cheap copies of their goods. That the war is never-ending explains why you still see cosmetics made in Europe for the Chinese market showing up on the streets of Nairobi.

Il sintagma nominale *Manufacturers of everything*, nonostante l'apparente semplicità, potrebbe costituire fonte di errore per la forma indeterminata del sostantivo e la presenza di un pronome indefinito, ma anche perché manca un segno di interpunzione che lo separi dall'inciso successivo, la qual cosa è del tutto accettabile in inglese ma sarebbe scorretta in italiano.

Il present perfect continuous *have for years been fighting* esprime un'azione iniziata nel passato che perdura nel presente.

L'articolo determinativo che precede il sostantivo *war* andrebbe trasformato in aggettivo dimostrativo per motivi di coesione, mentre il pronome di seconda persona singolare *you*, soggetto della subordinata, è da intendersi come forma impersonale e va reso di conseguenza.

Un'ultima difficoltà potrebbe essere rappresentata dall'implicita introdotta dal gerundio *showing up*: comunque la si espliciti, il verbo va logicamente concordato con il soggetto *cosmetics*.

3. METODO DI VALUTAZIONE

Gran parte degli studi sulla valutazione della qualità in traduzione sono concordi nell'affermare che la mancanza di oggettività è il principale limite di qualsiasi metodo di valutazione.⁴ La soggettività è riconducibile non solo alla variabilità del concetto di errore ma anche alla forma stessa della valutazione. In ambito didattico, ad esempio, il giudizio sulla qualità delle prestazioni degli studenti, durante o al termine di un percorso formativo, ha il vantaggio di potersi fondare su parametri piuttosto concreti, connessi allo stadio di apprendimento, ai quali, viceversa, non può far riferimento una valutazione “diagnostica” volta a individuare capacità potenziali. Quest'ultima è necessariamente basata su criteri aprioristici ed è quindi più soggetta al rischio dell'arbitrarietà. Tuttavia, si potrebbe anche dire che un certo grado di arbitrarietà è ineliminabile da qualsiasi procedimento valutativo che abbia come oggetto la *parole*, fenomeno per sua natura in continua evoluzione.

4 Per un'esauriente panoramica degli studi teorico-pragmatici sulla valutazione degli errori nella didattica della traduzione si veda il volume di Magris *L'errore in traduzione* (2005).

Per metodo di valutazione si intende in questa sede quell'insieme di criteri – definiti in astratto ancor prima di procedere alla correzione degli elaborati – in base ai quali è stata approntata una griglia di correzione “preliminare”, da perfezionare in dettaglio solo al momento della disamina dei casi concreti.

Una prima decisione di metodo riguarda la classificazione degli errori a seconda del grado di gravità. Si osserva che gran parte delle tradizionali classificazioni distinguono fra errori di significato (comprendenti i vari tipi di deviazione semantica dal TP e talvolta genericamente detti “errori di traduzione”) e errori di lingua (le deviazioni dalle norme sintattiche e/o stilistiche della lingua di arrivo che compromettono l'accettabilità del testo tradotto) che possono andare dalla lieve inappropriatezza grammaticale o lessicale ai più gravi controsenso e totale incoerenza sintattica. Solitamente le gerarchie di gravità variano in relazione alle competenze che si intendono testare dando priorità all'accuratezza semantica piuttosto che all'accettabilità linguistica o viceversa.

Poiché ci si è proposti di verificare la predisposizione dei candidati a un'analisi logica del discorso sia sul fronte della lingua straniera che della madrelingua, si è deciso di valutare pariteticamente le due tipologie di errore. In linea di massima, il livello di gravità non dipende dalla natura – semantica o linguistica – dell'errore bensì dalla sua rilevanza all'interno della funzione comunicativa delle singole frasi.⁵ In altri termini, gli errori microstrutturali – lievi deviazioni semantiche, omissioni o aggiunte e improprietà lessicali che non compromettano sostanzialmente il senso logico del messaggio – verranno considerati meno gravi degli errori di natura sintattico-grammaticale, siano essi causati da fraintendimento delle strutture della lingua inglese o dal fenomeno dell'interferenza. La ricorrente presenza di interferenze costituisce nondimeno un'aggravante, in quanto indice di scarsa elasticità mentale, ovvero di insufficiente presa di distanza dalle strutture superficiali della lingua di partenza, quali prerequisiti essenziali dell'idoneità a un corso di formazione per traduttori/interpreti.

Inoltre, sempre tenendo presente che i candidati non hanno precedenti di didattica della traduzione professionale ma tutt'al più della traduzione come strumento di apprendimento linguistico, si è deciso – in particolare come criterio di discriminazione fra casi *borderline* – di valutare positivamente le versioni che dimostrino una manipolazione logica del testo e che risultino in una resa accettabile sul piano della lingua di arrivo a costo di imprecisioni su quello semantico.

4. GLI ERRORI “VIRTUALI”

A questo stadio, è parso opportuno effettuare una proiezione dei possibili errori al fine di approntare una griglia che contempli le diverse tipologie, i diversi gradi di gravità e il punteggio negativo da assegnare (da 1 a 3).

5 Kussmaul (1995: 129) definisce questa impostazione valutativa con il termine “approccio comunicativo”, nel senso che la valutazione è incentrata sull'effetto dell'errore nel contesto a prescindere dalle cause dell'errore stesso.

Per esemplificare questo procedimento si presentano qui di seguito alcune ipotetiche rese delle tre frasi, contenenti un certo numero di errori “virtuali”. Gli errori sono stati sottolineati e il punteggio negativo riportato a margine del testo. Un asterisco accanto al numero segnala gli errori dovuti a interferenza.

Frase 1)

| | |
|--|-------|
| Il saggista americano Ralph Waldo Emerson, <u>che scrisse nel 1856</u> , | 2* |
| colse una verità <u>persistente</u> riguardo agli Inglesi: “Nati in un clima | 1* |
| rigido e piovoso, che li costringe a stare in casa quando <u>sono a riposo</u> ... | 1* |
| essi amano profondamente la loro dimora.” Da allora poco è cambiato, | |
| dato che gli Inglesi prestano ancora <u>molta attenzione</u> alle loro case. | 1* 1* |

L’esplicitazione della gerundiva *writing in 1856* con una relativa appositiva, ad esempio *che scrisse nel 1856*, altera la semantica della frase creando una sorta di non senso: pare che il saggista abbia scritto solo in quell’anno. L’aggettivo *persistente*, che di solito ha un’accezione negativa, è da considerarsi improprio nel contesto. *Quando sono a riposo* (che potrebbe anche significare “in pensione”), oppure *quando si riposano*, è un’interferenza lessicale che ha per effetto una deviazione semantica; sarebbe più rispondente la resa *quando non lavorano*. Hanno un effetto analogo gli ultimi due errori, sempre dovuti a interferenza, che sono rispettivamente un errore di senso (causato dall’impiego del singolare *attenzione*, anziché del plurale) e una lieve improprietà grammaticale: la norma prescrive in questo caso il singolare *alla loro casa*.

| | |
|---|------|
| Il saggista <u>Americano</u> Ralph Waldo Emerson, <u>avendo scritto</u> nel 1856, colse | 1* 2 |
| una verità <u>preesistente</u> sugli Inglesi: Nati in un clima <u>duro</u> e umido, | 3 1 |
| che li costringe a stare in casa nel tempo libero... essi amano profondamente | |
| la loro dimora.” Da allora poco è cambiato, <u>per gli Inglesi che</u> ancora hanno | 3* |
| grande cura della loro casa. | |

Il primo errore, di natura ortografica, è da valutarsi come scorrettezza lieve. Il gerundio passato *avendo scritto* trasforma la relazione di contemporaneità con la principale in un nesso causale privo di logica; l’aggettivo *duro*, un’interferenza lessicale, verrà classificato “improprietà lessicale lieve” in quanto collocazione inadeguata nel contesto. A parte queste evenienze, ricorrenti nella pratica traduttiva dei neofiti, si sono qui voluti dare anche due esempi, forse meno plausibili ma non del tutto improbabili, di controsenso grave, ovviamente da valutare con il massimo del punteggio negativo.

Frase 2)

| | |
|---|-------|
| Mentre il contributo dell’uomo al riscaldamento del pianeta è quasi certo, è | |
| estremamente difficile rispondere alle <u>domande di</u> quanto, quanto velocemente | 1* |
| e <u>portando a quali conseguenze</u> . Questo perché il clima <u>attuale</u> è di gran lunga | 2* 1* |
| più complesso di quanto qualsiasi <u>modello di computer</u> ad oggi esistente possa | 2* |
| rappresentare. | |

Tutti gli errori sottolineati sono palesemente dovuti a interferenza. Nella prima frase, l'impiego della preposizione *di* è improprio mentre il sintagma verbale ...*portando a quali conseguenze*, che ripete la struttura implicita del TP (*leading to what consequences*) è sintatticamente incoerente con la struttura del periodo. Nella seconda, il calco di *actual* produce un lieve non senso, anche se sul piano logico meno grave rispetto a *modello di computer*, un errore abbastanza tipico in presenza di sintagmi nominali come *computer model*, dove il primo elemento ha funzione aggettivale.

Mentre non c'è dubbio che l'uomo sta contribuendo a riscaldare il pianeta, è molto difficile stabilire questioni quali quanto, con che velocità e con quali conseguenze. 1
 Ciò è dovuto al fatto che il clima reale è ancora molto più complicato di ogni 2*
 modello virtuale che possibilmente lo riflette. 3*

La resa *stabilire questioni* è un errore di senso generato dal fraintendimento di *pin down questions*, espressione che può essere resa semplicemente con *stabilire con precisione*. Altrettanto dicasi per l'aggettivo indefinito *ogni* che, oltre a modificare il senso del messaggio, risulta illogico nel contesto. *Che possibilmente lo riflette* è un grave controsenso indubbiamente dovuto a interferenza sintattica.

Mentre non ci sono dubbi sul fatto che l'uomo stia contribuendo al surriscaldamento del pianeta, è estremamente difficile stabilire quanto tempo ci vorrà 2 2
per vedere le conseguenze di tale fenomeno. Questo perché il clima è molto 1
 più complesso di qualsiasi simulazione effettuata da un moderno computer.

Benché linguisticamente e concettualmente accettabile, la prima frase risulta sostanzialmente alterata, sia a causa dell'omissione di un'informazione importante (*how much*), sia a causa del fraintendimento degli altri due sintagmi avverbiali. L'omissione di *actual* è da considerarsi una mutilazione minima del senso, equiparabile in termini di gravità alla resa con *attuale*.

Mentre non ci sono dubbi che l'uomo contribuisca al surriscaldamento del pianeta, le questioni riguardo la portata, quanto velocemente e a quali conseguenze si 1* 2*
giungerà sono estremamente difficili da determinare. Questo perché il clima reale è di gran lunga più complesso delle possibili simulazioni dei computer moderni. 1*

In questo caso la prima sottolineatura evidenzia un errore complesso: oltre all'improprietà *le questioni riguardo...*, la frase è strutturalmente incoerente a causa della discordanza fra il sintagma nominale *la portata* e le due interrogative indirette che seguono. In casi simili si sarebbe tentati di attribuire una penalità cumulativa, con il rischio però di assegnare un punteggio arbitrario e perdendo anche di vista le cause dell'errore. In realtà, in questo caso l'incoerenza sintattica è dovuta proprio al tentativo, purtroppo solo accennato, di rielaborazione formale della frase, come dimostra appunto la resa nominale del primo dei tre sintagmi avverbiali. Si distingueranno pertanto due tipi di errore: improprietà lieve (1 punto negativo) e incoerenza sintattica locale (2 punti negativi). La resa *possibili*, pur non rispecchiando il senso di *possibly*, non contravviene alla logica del discorso e può essere valutata come una deviazione semantica lieve.

Frase 3)

| | | | |
|---|----|---|----|
| <u>Produttori di ogni genere</u> dalle lamette da barba alle scarpe ai farmaci | 1* | 1 | 1* |
| <u>hanno combattuto per anni</u> una guerra contro i contraffattori che vendono | 2* | | |
| copie a poco prezzo dei loro beni. Che <u>la</u> guerra sia infinita spiega perché | 1* | | |
| <u>vedete</u> ancora cosmetici prodotti in Europa <u>per il mercato cinese che si tiene</u> | 2* | | |
| <u>nelle strade di Nairobi</u> . | 3 | | |

All'inizio della frase si susseguono tre errori: viene calcata la forma non determinata del sostantivo *Produttori*, un tipo di interferenza piuttosto comune nei principianti; l'indefinito *everything* viene parzialmente esplicitato producendo un'ambiguità di senso (sarebbe necessaria la specificazione di *merce*); infine, sempre a imitazione dell'inglese, vengono omesse le virgole che dovrebbero contenere l'inciso, mancanza tuttavia non grave in quanto non compromette la sintassi. Il passato prossimo *hanno combattuto per anni* è un altro palese automatismo dovuto al mancato riconoscimento del valore di "presente" della *duration form* che, detto per inciso, è una delle regole fondamentali impartite nella didattica scolastica; di qui la decisione, decisamente non in linea con le premesse metodologiche, di sopravvalutare l'errore rispetto alla sua effettiva incidenza sulla logica del contesto. Un errore analogo, per gravità e natura, può essere considerato l'uso della seconda persona plurale del verbo *vedere*, dovuta al fraintendimento del valore impersonale del pronome *you*. Infine, si riporta un esempio di grave controsenso dovuto a una scorretta analisi logica della forma implicita *showing up*.

Anche se in forma del tutto virtuale, si sono prese qui in considerazione alcune ricorrenti tipologie di errore. Gli esempi non contemplano un altro errore frequente: l'aggiunta arbitraria che andrà valutata a seconda di quanto incida sul senso delle frasi (da 1 a 2 punti). All'improprietà di interpunzione si attribuiranno almeno due punti negativi se essa comporta distorsione del senso o incoerenza sintattica. L'errore ortografico, qualora si tratti di una singola occorrenza e non di fenomeno ricorrente, può essere giudicato quale improprietà lieve (1 punto).

La distinzione finora operata fra accuratezza semantica e proprietà linguistica ha suggerito di articolare la griglia di valutazione, distinguendo fra le due categorie tradizionali ERRORI DI SENSO e ERRORI DI LINGUA, ciascuna suddivisa, in base al grado di gravità, in tre sottocategorie che comprendono diverse tipologie di errore. Una medesima tipologia può ricorrere anche in tutte e tre le categorie, a seconda della gravità dell'errore. Questo permette di esprimere con maggior precisione e coerenza il peso relativo che ciascun errore dello stesso tipo ricopre all'interno del TA rispetto alle griglie che assegnano alle singole tipologie un punteggio negativo molto variabile, in alcuni casi anche da 1 a 6. La griglia, strutturata come segue, è sostanzialmente un adattamento in forma semplificata delle prime tre "categorie di revisione" elencate da Mossop (2001).

| ERRORI DI SENSO | ERRORI DI LINGUA | |
|---|---|---|
| Deviazione semantica lieve | Improprietà grammaticale lieve | |
| Idem: per omissione di singola parola | Improprietà lessicale lieve | |
| Idem: per aggiunta di singola parola | Puntegg. (non compromette senso/sintassi) | |
| | Ortografia: errore occasionale | 1 |
| Dev. non logica nel contesto (nonsenso) | Incoerenza sintatt. locale | |
| Omiss. di intero concetto | Improprietà lessicale grave | |
| | Puntegg. (compromette senso/sintassi) | |
| | Ortografia: errore ricorrente | 2 |
| Controsenso grave | Intero costruito o frase incoerente | 3 |

5. SECONDA FASE: GLI ERRORI REALI

Non rientra negli obiettivi di questo studio fornire una casistica completa degli errori riscontrati, quanto piuttosto analizzare retrospettivamente alcuni fra gli errori più frequenti e più significativi utilizzando alcuni elaborati campione, i quali serviranno anche a esemplificare l'applicazione della griglia.

Va detto innanzitutto che l'analisi prospettica si è rivelata di grande utilità ai fini della correzione degli elaborati: tutte le difficoltà traduttive descritte nella prima fase si sono rivelate tali, dando luogo a errori ricorrenti in gran parte molto simili a quelli "virtuali" e, in alcuni casi, con essi addirittura testualmente coincidenti. Non si può tuttavia negare che siano emerse anche altre difficoltà di resa che, molto ottimisticamente, non erano state previste.

Poiché, come si è detto, ci si proponeva in primo luogo di saggiare la predisposizione dei candidati alla deverbizzazione, l'elevata incidenza di errori di natura semantica e/o linguistica attribuibili al fenomeno dell'interferenza ha ulteriormente comprovato l'efficacia diagnostica del test. Basti dire che nell'insieme dei 255 elaborati corretti (quelli dei candidati che avevano superato la prova di Lingua Inglese) il 65% degli errori sono imputabili a interferenza sintattica o lessicale. Le due percentuali parziali, calcolate sul totale degli errori commessi dai 167 non idonei e di quelli commessi dagli 88 idonei, sono rispettivamente del 64% e del 67,5%. Che le interferenze siano mediamente inferiori nelle traduzioni dei candidati che non hanno superato il test è un dato solo apparentemente contraddittorio ed è spiegato dalla maggior frequenza, rispetto al sottogruppo degli idonei, di errori dovuti a fraintendimento del TP e di improprietà nella LA. Le due percentuali hanno quindi un valore relativo e non assoluto. Pertanto, contrariamente a quanto previsto, il numero delle interferenze – le quali in ciascun elaborato, a prescindere dalla sua qualità, costituiscono senza eccezioni poco meno dei due terzi degli errori – non è stato un fattore discriminante nei casi *borderline*. In pratica, la sufficienza (18/30) o viceversa l'insufficienza sono state attribuite non sulla base del puro e semplice conteggio dei punti negativi e delle interferenze, bensì attraverso una valutazione "olistica" che ha tenuto conto non solo della gravità degli errori ma anche della qualità linguistica globale.

Visto che l'interferenza è comunque causa o concausa principale di molti errori ricorrenti sul piano sia semantico sia linguistico, è su questo aspetto che ci si concentrerà nel seguente confronto fra tre elaborati, estratti dal gruppo dei non idonei, i quali possono essere considerati paradigmatici di altrettanti livelli di insufficienza, disposti in ordine decrescente. Gli Errori di Senso sono stati evidenziati mediante grassetto per distinguerli da quelli di Lingua (improprietà grammaticali e lessicali). Si riporta in margine il punteggio negativo attribuito ai singoli errori.

Elaborato1

- 1) Il saggista americano Ralph Waldo Emerson, **che scriveva** nel 1856, ha scovato 2 1
 una verità costante riguardo l'uomo inglese: "Nato in un clima duro e umido, che lo 1* 1*
 trattiene all'interno ogni qualvolta egli è a riposo... egli ama affettuosamente la sua casa." 1* 1* 1
 Poco è cambiato da allora, **per gli inglesi ancora sono presenti cure nelle loro case.** 1* 3* 1*
- 2) **Quando** c'è un piccolo dubbio che gli uomini stiano aiutando a riscaldare il pianeta, 2 2* 1*
 i quesiti riguardo ai costi, a quanto velocemente e a quali conseguenze portano, sono 3 2*
 difficili da risolvere. Questo perché il vero clima è ancora più complicato di quanto possa
sembrare qualsiasi modello di computer. 3 2*
- 3) I manufattieri di qualsiasi cosa, dai rasoi all'abbigliamento di scarpe alle droghe 1 1* 2* 2*
hanno per anni sostenuto una guerra contro i contrabbandieri i quali vendono 2* 1 1
pezzi economici dei loro beni materiali. Il fatto che la guerra sia senza fine, spiega 3 1*
 il motivo per cui tu vedi ancora cosmetici di provenienza europea destinati al mercato 2*
 cinese, il quale li presenta nelle strade di Nairobi. 3

Elaborato2

- Il saggista americano Ralph Waldo Emerson, scrivendo nel 1856, colse una verità
 che tuttora persiste a proposito dell'uomo inglese: "Nato in un clima aspro e piovoso 1* 1*
 che lo trattiene in casa ogniqualvolta egli si riposi... egli ama profondamente la sua casa." 1*
 Poco è cambiato da quella volta **per gli inglesi che pongono ancora attenzione per** 3* 1
 la loro casa.
- Mentre **vi è un piccolo dubbio** sul fatto che gli umani stiano aiutando il surriscaldato- 2* 1*
 mento del pianeta, le domande sul quanto, quanto velocemente e a quali conseguenze lo 1
 stiano portando sono piuttosto difficili da prevedere. Questo perché il clima attuale è 1 1 1*
 ancora molto più complicato di quanto qualunque modello di computer esistente 2*
 possa riflettere.
- Produttori di qualunque cosa, da rasoi elettrici a calzature a medicinali, hanno lottato 1* 1
per anni una guerra contro i contraffattori che vendono copie economiche della loro merce. 2*
 Che la guerra sia infinita spiega il perché tu possa ancora vedere cosmetici prodotti in 1* 2*
 Europa per il mercato cinese mostrati per le strade di Nairobi.

Elaborato 3

| | |
|--|----------|
| Il saggista americano Ralph Waldo Emerson, <u>che scrisse nel 1856</u> , catturò una | 2* 1* |
| <u>persistente</u> verità sull' <u>uomo</u> inglese: "Nato in un clima rigido e umido, che lo tiene | 1* 1* |
| al chiuso anche quando è <u>in riposo</u> ... Ama <u>caramente</u> la sua casa." Poco è cambiato | 1* 1* |
| da allora, poiché gli Inglesi continuano a <u>prestare attenzione</u> alle loro case. | 1* 1* |
| Mentre c'è <u>poco dubbio</u> che gli uomini stiano <u>aiutando</u> il surriscaldamento del pianeta | 1* 1* 1* |
| le domande in che misura, quanto velocemente e <u>portando</u> a quali conseguenze sono | 2* |
| <u>dannatamente</u> difficili da <u>risolvere</u> . Questo perché il clima <u>attuale</u> continua ad essere | 2 1 1* |
| più complesso di quanto un qualsiasi modello fatto <u>a</u> computer possa riflettere. | 1 |
| I produttori di qualsiasi cosa, dai rasoi alle scarpe alle droghe, stanno combattendo | 1* |
| da anni una guerra con i contraffattori che vendono copie meno costose dei loro prodotti. | |
| Che <u>la</u> guerra non sia mai finita spiega perché si possano vedere cosmetici fatti in Europa | 1* |
| per il mercato cinese esibiti lungo le strade di Nairobi. | |

Dal confronto fra i tre elaborati, a parte le evidenti differenze qualitative, emergono alcuni dati significativi: gli errori di senso sono notevolmente più numerosi nell'Elaborato 1; qui, come in molte altre versioni dello stesso livello, già allo stadio iniziale della lettura sono evidentemente sorte difficoltà tali da portare a frasi del tutto sconnesse. Ad esempio alcuni gravi errori di senso (*While/Quando; how much/costi; showing up/il quale li presenta*) e alcuni costrutti illogici non sono affatto legati al fenomeno dell'interferenza, ma si può dire si situino in una fase che precede l'analisi logica del testo, ovvero quella fondamentale della comprensione, persino degli elementi lessicali e grammaticali più semplici.

Negli Elaborati 2 e 3, che sono rappresentativi di almeno due terzi dei non idonei, sono evidenti carenze sul piano dell'analisi logica e della riformulazione sintattica, come denunciano alcune interferenze che hanno assunto carattere ricorrente. Fra quelle di natura lessicale, inficiano sostanzialmente la logica degli enunciati: *Mentre vi è un piccolo dubbio* (*While there's little doubt*) e *droghe* (a causa della somiglianza formale con *drugs*). Detto per inciso, si tratta di due errori che non erano stati previsti nell'analisi prospettica. Nel primo caso, a parte l'innaturalità dell'espressione in quanto tale, la risultante è un controsenso nel discorso sul riscaldamento globale, il quale senza alcun dubbio è provocato dall'uomo; nel secondo, la scelta di *droghe* anziché *farmaci* produce quasi un paradosso. In altri termini, quando si perde di vista il legame fra realtà linguistica e extralinguistica, la superficie del testo prende il sopravvento. Lo stesso potrebbe dirsi per *modello di computer*, un'interferenza sintagmatica verificatasi con gran frequenza laddove sarebbe stato più realistico riconoscere che a non poter rispecchiare con precisione il clima siano le "simulazioni dei computer" o tutt'al più i "modelli computerizzati".

Già questi pochi esempi sono il sintomo di un'elaborazione automatica del testo che si estende anche al livello lessicale e fraseologico in genere, prova ne siano le numerose improprietà dovute a interferenza: *verità persistente* (*persistent truth*), *clima duro e bagnato* (*harsh and wet climate*); *che lo tiene all'interno* (*which keeps him indoors*); *l'uomo inglese* (*the Englishman*); *ama la sua casa cara-*

mente (dearly loves his house); *stiano aiutando a surriscaldare il pianeta* (are helping heat up the planet); *abbattere domande* (pin down questions); *manufattori di tutto* (manufacturers of everything); *lame per i rasoi* (razorblades). Queste ricorrenze, in quanto trasversali, sono peraltro poco esemplificative delle lacune individuali evidenziate da più gravi improprietà a carattere non ricorrente. Si citano qui solo due esempi indicativi, tratti rispettivamente dagli Elaborati 1 e 3: *abbigliamento da scarpe* (footwear); *dannatamente* (fiendishly).

Le interferenze sintattiche e morfologiche, come si può notare nei tre elaborati, si sono verificate prevalentemente nei punti nevralgici già evidenziati nell'analisi prospettica, anche se con una più varia gamma di esiti. Gli errori più frequenti e più significativi, in quanto hanno ricadute anche sul piano semantico, si collocano nella frase 1 e interessano l'incidentale *writing in 1856* e la subordinata causale introdotta dalla congiunzione *for* sulla quale è stato proiettato il valore di preposizione, alterando inconsapevolmente il senso della frase. Qui l'interferenza interessa talvolta anche la virgola che la separa dalla principale (Elaborato 1) producendo in tal modo anche un errore di Lingua. Assai diffuso è di fatto l'uso improprio dei segni di interpunzione – la cui presenza o assenza ricalca spesso indiscriminatamente il TP – così come delle preposizioni semplici o articolate; tutti errori cui è stato attribuito il punteggio negativo minimo, ma che sono indicativi quanto meno di una limitata capacità di autorevisione e nel complesso incidono negativamente sulla qualità linguistica della traduzione.

L'effettivo riscontro degli errori pronosticati, oltre alla ripetitività degli errori in generale, ha indubbiamente agevolato la procedura di correzione e di attribuzione dei punti negativi. La griglia, cui non sono state apportate modifiche, si è rivelata in questa fase uno strumento efficace – soprattutto perché ha garantito alla valutazione un certo grado di uniformità – benché poco flessibile in termini di punteggio. Soprattutto le categorie “Deviazione semantica lieve” e “Improprietà lessicale lieve” – entrambe con attribuzione di 1 punto negativo – non permettono una giusta differenziazione fra errori di peso specifico diverso. In altre parole, ci si è trovati, anche se solo a livello lessicale, ad assegnare la medesima penalità a errori oggettivamente non equiparabili. Inoltre, distinguere fra “Errori di senso” e “Errori di lingua”, benché utile a fini diagnostici, non è un'operazione del tutto immediata in presenza di errori che potrebbero essere assegnati a entrambe le categorie, fatto peraltro imputabile alla natura spesso ambigua del nesso causa-effetto. Ad esempio, non è certo che la resa *Mentre vi è un piccolo dubbio*, il cui effetto nel contesto è quanto meno un nonsenso, sia effettivamente dovuta a fraintendimento o se invece debba essere interpretata come automatismo traduttivo e quindi assegnata alla tipologia “Improprietà lessicale grave”.

6. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE: I CANDIDATI IDONEI

Limitatamente agli obiettivi prefissati – verifica della predisposizione all'analisi logica e alla deverbizzazione – la tipologia di test prescelta, in virtù della concentrazione di difficoltà di natura prettamente linguistica, si è senz'altro dimostrata funzionale alla selezione: gli 88 candidati cui è stata attribuita l'idoneità sono riusciti a gestire gran parte delle difficoltà, dimostrando nei casi migliori buone capacità analitiche e di manipolazione delle strutture del TP. Comune denominatore del gruppo degli idonei è innanzitutto la buona comprensione degli enunciati; non si rilevano incongruenze o alterazioni semantiche gravi e gli errori di senso sono in genere circoscritti a quelle parole o costrutti che si prestavano più subdolamente all'interferenza (*at rest/si riposa; actual/attuale*). La predisposizione al ragionamento emerge in quei punti nevralgici dove si trattava di allontanarsi dalla superficie del TP per produrre un messaggio coerente; pochi sono "caduti" nelle trappole traduttive rappresentate, ad esempio, da *computer model* e *drugs*. In merito alla competenza nella madrelingua si riscontrano viceversa considerevoli discrepanze fra una minoranza di candidati che si distingue per la buona padronanza del lessico, della fraseologia e della grammatica e una maggioranza in cui si notano gli stessi punti deboli già riscontrati nel gruppo dei non idonei: collocazioni inadeguate e improprietà nell'impiego delle preposizioni, dei segni d'interpunzione, delle forme verbali. Per esemplificare tale divario qualitativo si mettono qui di seguito a confronto tre versioni della frase forse più complessa sul piano della sintassi:

While there's little doubt that humans are helping heat up the planet, the questions of how much, how quickly and leading to what consequences are fiendishly difficult to pin down.

Elaborato 1

Per quanto sia ormai un dato indiscutibile il fatto che gli uomini concorrano al surriscaldamento del pianeta, rimangono aperte le questioni sulla portata, la velocità e le conseguenze di questo fenomeno.

Elaborato 2

Mentre non ci sono dubbi sul fatto che gli esseri umani stiano contribuendo a riscaldare il pianeta, le domande riguardo a quanto, a quanto velocemente e causanti quali conseguenze dimostrano particolare difficoltà nel trovare risposte.

Elaborato 3

Mentre ci sono ben pochi dubbi che gli esseri umani stiano contribuendo al surriscaldamento del pianeta, le domande relative a quanto, quanto velocemente e con quali conseguenze sono terribilmente difficili da rispondere.

La prima traduzione dimostra una già avanzata competenza strategica orientata all'intero enunciato: risolve con coerenza mediante nominalizzazione i due sintagmi avverbiali e quello verbale e aggira elegantemente il problema della resa

di *fiendishly*. Nelle altre due, il procedimento traduttivo è di tipo lineare, caratteristico dei principianti; porta al calco del gerundio e a una trasformazione piuttosto contorta della diatesi passiva in attiva (Elaborato 2) e all'anacoluto dovuto all'uso transitivo di un verbo intransitivo (Elaborato 3).

Va tuttavia sottolineato che errori e interferenze di questo genere possono essere giustificati dalla poca dimestichezza non solo con strategie traduttive non ancora apprese sistematicamente, ma anche con i meccanismi mentali dell'autorevisione, i quali implicano una presa di distanza dal testo che, nella contingenza di una prova d'esame, non si può dare per scontata. Piuttosto ovvia è invece la conclusione che si può trarre dagli esiti di questa prova di idoneità. In sostanza, un'impostazione didattica consapevole e "democratica" dovrebbe tendere, almeno in un primo tempo, a ridurre le disparità riscontrate nelle competenze iniziali dei discenti, operando simultaneamente su più fronti, ovvero l'insegnamento di strategie traduttive e di tecniche di autorevisione ma anche il potenziamento del fattore principale che regge sia il processo sia il prodotto della traduzione: la competenza nella madrelingua.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bossé-Andrieu J. (1981) "L'admission des candidats aux écoles de traduction", in *L'enseignement de l'interprétation et de la traduction. De la théorie à la pédagogie*. Dir. par J. Delisle, Ottawa, Ottawa University Press, pp. 163-171.
- Delisle J., Lee-Jahnke H. & Cormier M.C. (2002) *Terminologia della traduzione*, Milano, Hoepli. Edizione italiana a cura di M. Ulrych. Traduzione di C. Falbo & M.T. Musacchio (titolo originale: *Terminologie de la traduction/ Translation Terminology/ Terminologia de la Traducción/Terminologie der Übersetzung*).
- Gile D. (1992) "Les fautes de traduction: une analyse pédagogique", *Meta*, 37: 2, pp. 251-262.
- Kupsch-Losereit S. (1998) "Interferenzen", in *Handbuch Translation*. Hrsg. von M. Snell-Hornby, H.G. Hönl, P. Kussmaul & P.A. Schmitt, Tübingen, Stauffenburg, pp. 167-170.
- Kussmaul P. (1995) *Training the Translator*, Amsterdam/ Philadelphia, Benjamins.
- Magris M. (2005) *L'errore in traduzione*, Trieste, Edizioni Goliardiche.
- Mossop B. (2001) *Revising and Editing for Translators*, Manchester, UK/Northampton, MA, St. Jerome.
- Scarpa F. (2008) *La traduzione specializzata. Lingue speciali e mediazione linguistica*, 2^a ed., Milano, Hoepli.
- Séguinot C. (1989) "Understanding why translators make mistakes", *TTR*, 2:2, pp. 73-81.
- Viezzi M. (1996) *Aspetti della qualità in interpretazione*, Trieste, SSLMIT, Università di Trieste.
- Wilss W. (1989) "Interferenzenerscheinungen beim Übersetzen Fremdsprache-Grundsprache. Vorschläge zu einer prozeduralen Analyse", in *Interferenz in der Translation*. Hrsg. von H. Schmidt, Leipzig, Verlag Enzyklopädie, pp. 7-18.